

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

**SETTEMBRE 2014**

**A cura di :**
**Laura Incremona**
**e**
**Antonello Lauretta**

# 22 Settembre

La Sicilia

**AEROPORTO DI COMISO**

Il rigido protocollo reso necessario per garantire la sicurezza dello scalo e dei 268 passeggeri imbarcati. I charter con Israele proseguiranno fino al prossimo 17 ottobre



Il Boeing 757 della ArkiaAirline sulla pista dell'aeroporto di Comiso

# Scatta l'operazione sicurezza

## Tre ore di controlli prima dell'ok per il decollo del volo ArkiaAirline per Tel Aviv

LUCIA FAVA

COMISO. Sono cominciate alle 19,00 di sabato le operazioni di imbarco, a bordo dell'imponente Boeing 757 dell'ArkiaAirline, dei 188 passeggeri in partenza per Tel Aviv. Il gigante dei cieli è decollato dallo scalo comisano solo intorno alle 22,30. Tre ore di controlli, rese necessarie dal rigido protocollo a cui sono sottoposti tutti i voli di compagnie israeliane in partenza per Israele. I passeggeri, infatti, così come previsto dal protocollo d'intesa siglato nel 2012da Enac, Ministero degli Esteri israeliano e Agenzia Israeliana per la Security (Isa), oltre alla normale procedura operata dalla security aeroportuale e dalle forze dell'ordine presenti in loco, sono stati sottoposti, anchea Comiso, a ulteriori controlli effettuati da personale di sicurezza dello stato israeliano.

Nei giorni scorsi, l'arrivo del volo per Tel Aviv al Pio La Torre era stato al centro di una riunione del Comitato di Sicurezza che, coordinato da Enac, si era tenuto proprio allo scalo comisano. Imponente, nella giornata di sabato, è stata la sorveglianza al Pio La Torre, dove tutte le operazioni sono state effettuate alla perfezione. Un ulteriore banco prova per il giovanissimo aeroporto siciliano, anche stavolta superato senza problemi.

I charter per Israele proseguiranno sino al 17 ottobre prossimo. Trasferiranno al Club Med turisti israeliani, in prevalenza famiglie, in questo periodo in vacanza per via del capodanno ebraico (che quest'anno cade la notte tra il 24 e il 25 settembre). Nella sola giornata di sabato sono atterrati allo scalo comisano, provenienti da Tel Aviv, ben 268 passeggeri israeliani: 264 adulti e 4 "enfant". Ad attendere i turisti, 6 pullman posteggiati sul piazzale antistante l'aerostazione che li hanno trasportati al villaggio turistico.

I passeggeri che, sabato notte, hanno fatto rientro in patria da Comiso non erano, tuttavia, atterrati al Pio La Torre. Si è trattato di turisti arrivati nei giorni scorsi a Catania ma che l'operatore turistico ha preferito far ripartire da Comiso trovandolo probabilmente più pratico. Da Fontanarossa a Kamarina c'è più di un'ora e mezza di strada. Una sorta di viaggio nel viaggio considerato che il volo da Tel Aviv a Comiso dura appena un paio d'ore. Al Pio La Torre tali tempi sono più che dimezzati.

I prossimi voli per Israele sono previsti il 27 settembre e il 10 e il 17 di ottobre. Non dovrebbe, tuttavia, terminare conil Comiso-Tel Aviv la lunga estate dei charter dello scalo comisano. Manca ancora all'appello un tour operator che aveva annunciato di essere interessato a organizzare collegamenti privati dal Pio La Torre con il Nord Europa. Si tratta di Scandjet, che dovrebbe avviare una serie di collegamenti charter verso la Svezia proprio nei prossimi giorni. I dirigenti del tour operator svedese erano stati a Comiso a dicembre dello scorso anno. Rimasti molto colpiti dalla struttura e dal territorio ragusano avevano annunciato l'avvio dei charterper l'autunno del 2014. Si tratta di brevi cicli di voli che dovrebbero terminare nel prossimo mese di novembre.

**I COLLEGAMENTI**

I. f.) Parigi, Bruxelles, Marsiglia, Ginevra, Lione, Stoccolma, Svezia, Tunisi, Tel Aviv. Questi i principali collegamenti charter effettuati nella "summer 2014" all'aeroporto Pio La Torre di Comiso. Oltre 140 i contratti effettuati da Soaco per quanto riguarda la charteristica. Restano, invece, solo 9 i voli di linea che è possibile prendere dallo scalo di Comiso. E molto presto diventeranno 7 poiché i due Ryanair per Dublino e Kaunas saranno sospesi dopo ottobre. Di contro, il Comiso-Ciampino, della medesima compagnia, diventerà giornaliero.

# La Sicilia

### A COMISO LA RIUNIONE DEL PD IBLEO

## A confronto sindaci e società civile

COMISO. Cinque minuti ciascuno per concentrarsi su un'idea, una parola chiave attorno alla quale sviluppare un concetto. È la tecnica del "brainstorming" (usare il cervello per prendere d'assalto un problema), quella utilizzata nei giorni scorsi a Comiso, presso l'auditorium Carlo Pace del Teatro Naselli, per la prima fase dell'iniziativa "Pd ibleo destinazione futuro".
A confrontarsi, sindaci, amministratori, esponenti della società civile e del mondo dei movimenti e dell'associazionismo. Ne è emerso un bel momento di politica partecipata, che proseguirà nei prossimi mesi.
"Costituiremo gruppi di lavoro che andranno al di là della logica di tessere e poltrone – ha spiegato l'ideatore dell'iniziativa, il presidente del consiglio comunale di Comiso, Gigi Bellassai –. Vogliamo costruire pacchetto di idee che contribuisca a migliorare la nostra provincia".
Presenti, portando ciascuno il proprio contributo, i sindaci di Comiso, Vittoria, Acate, Pozzallo e Monterosso, i presidenti dei consigli comunali di Ragusa e Acate, amministratori provenienti da Scicli e Santa Croce Camerina, il presidente regionale del Pd, Marco Zambuto, il segretario provinciale del partito, Giovanni Denaro, e quello cittadino Claudia Belluardo.
"E' la prima iniziativa del nuovo corso della segreteria politica del Pd provinciale", ha chiarito il segretario Giovanni Denaro, che ha scelto per il suo intervento la parola "coraggio". "La politica – ha spiegato – deve avere il coraggio di mettere da parte le polemiche sterili per affrontare le problematiche che interessano il territorio".

**LUCIA FAVA**

### COMISO, ADDIO ALLE BUCHE IN CITTÀ

## Appaltata la manutenzione stradale

COMISO. Addio alle buche cittadine. È stata appaltata la manutenzione e la gestione della rete stradale comunale. Sarà effettuata mediante "Global Service" dall'impresa Icogen s. r. l. di Vittoria, che si è aggiudicata il servizio per un importo di 97.842,05 euro. L'impresa garantirà la cura delle strade cittadine per la durata di un anno a partire dalla consegna dei lavori, che avverrà a giorni.
"I lavori – chiarisce l'assessore Fabio Fianchino –, saranno eseguiti con l'utilizzo di una "macchina tappabuche", un mezzo speciale di nuova tecnologia che garantisce la durata degli interventi. La macchina utilizza una emulsione bituminosa a caldo con inerti di piccola dimensione che consente di intervenire anche negli ammaloramenti e ragnatele prevenendo la formazione delle buche. Tale tecnologia è superiore alle procedure tradizionali per la pavimentazione stradale in asfalto".
L'appalto prevede, inoltre, tutta una serie di servizi collaterali, come il pronto intervento h24. Inoltre sarà istituito un numero di telefono per le segnalazioni dai cittadini.
La ditta avrà anche il compito di sorvegliare la buona esecuzione dei lavori che aziende e ditte eseguiranno sulle sedi stradali per attraversamenti ed allacci.
"Pensiamo di rispondere, in questo modo, all'esigenza dei cittadini di riavere una rete stradale efficiente – ha dichiarato il sindaco Filippo Spataro -. Purtroppo, la condizione in cui versa la maggior parte delle strade cittadine e comunali è davvero disastrosa. Si tratta di una realtà cheabbiamo ereditato. Rimediamo all'incuria del passato, intervenendo in modo celere ed efficace per il decoro della città e la sicurezza dei cittadini. Con questa nuova tecnologia speriamo anche di prevenire la formazione delle buche con un concreto risparmio futuro per le casse dell'ente".

**L. F.**

## La Sicilia

**AFFONDATO IL COMISO.** I padroni di casa si lasciano sfuggire di mano una partita che sembrava già segnata

# L'Atletico Gela rimonta e vince



**Grinta e volontà.** Leone pareggia su rigore poi ci pensa Carfì a mettere il sigillo all'impresa

COMISO. Meritato successo dell'Atletico Gela che ha fortemente creduto nei tre punti quando tutto sembrava volgere in favore del Comiso. I verdearancio, per l'occasione in maglia azzurra, hanno buttato alle ortiche una vittoria che ormai sembrava saldamente nelle loro mani.

L'iniziale vantaggio al 15', ottenuto dal bomber Giovanni Cinnirella che ha sfruttato nel migliore dei modi un suggerimento in profondità di Ivan Rimmaudo, seguita dall'espulsione del tecnico ospite Simone Pardo e al 41' di un nervoso Pira, sembrava aver ormai segnato il match. Invece, nella ripresa, in poco più di un quarto d'ora, Leone e Carfì, due ex verdearancio in tempi diversi, hanno confezionato l'uno-due che ha regalato altresì il primato solitario in classifica. La partita, nonostante il gran caldo, è iniziata briosa e piacevole, con le due squadre che si sono affrontate a viso aperto anche perché il Comiso ha schierato tre punte, Cinnirella, Nobile e Rimmaudo, mentre gli ospiti si sono presentati con un tridente camuffato con punta avanzata Carfì e subito dietro Leone e Blundo il quale al 9' ha scoccato il primo tiro in porta della partita appena alto sulla traversa. La reazione, al 15', del Comiso è stata devastante. Rimmaudo ha vinto un rimpallo sulla trequarti campo avversaria e ha affondato sulla fascia destra, quindi ha servito un pallone in profondità a Cinnirella che ha superato Pira, puntato l'area di rigore e da posizione angolata ha superato il portiere Di Martino calciando sul palo lontano. Tutto molto bello. Il vantaggio avrebbe dovuto mettere le ali al Comiso che invece ha dato l'impressione di voler controllare la reazione ospite affidata al 23' a Leone che costretto Gurrieri a respingere coi pugni e al 26' con Carfì anticipato dal portiere comisano in mischia. Al 41' Pira si è fatto espellere dopo aver commesso un inutile fallo su Navanzino. Ospiti indiavolati dopo l'intervallo. L'avvicendamento di Mallia con Falsaperla e il riequilibrio tattico giova agli ospiti che hanno trovato ampi spazi su una barcollante difesa comisana. Al 51' Leone è sfuggito centralmente a De Maria che lo ha cinturato appena entrato in area. Rigore sacrosanto ed esecuzione perfetta dello stesso Leone con portiere da una parte e pallone dall'altra. Il Comiso soffre il pressing degli avversari e palesa stanchezza. Gli ospiti cinicamente capiscono che i tre punti, una chimera dopo l'espulsione di Pira, sono invece a portata di mano anche perché il Comiso fatica a uscire dalla propria metà campo, tanto che sono parsi i padroni di casa in inferiorità numerica.

L'Atletico Gela affonda impietosamente sulle fasce e al 66' completa la rimonta. Leone attacca in profondità sulla fascia destra e crossa un bel pallone che Carfì tocca di prima intenzione: è il gol vittoria. Ospiti ormai padroni del campo e la difesa, ben registrata dall'ex Alma, non corre rischi se non su calcio piazzato di Mascara all'80': Di Martino vola sul sette e salva in corner. Poi si attende solo il fischio di chiusura.

**ANTONELLO LAURETTA**

| | |
|---|---|
| **COMISO** | **1** |
| **ATL. GELA** | **2** |

**COMISO:** D. Gurrieri, Giarratana (71' Mascara), Giallongo (83' Secondo), Manuello, De Maria, Guarino, Rimmaudo, Navanzino, Cinnirella, M. Gurrieri, Nobile (62' Cimino). All. Carbonaro.

**ATL. GELA:** Di Martino, Famà, Marchese, Satorini, Pira, Alma, Mallia (46' Falsaperla), Fiore (60' Pinto), Carfì, Leone (68' Brancacci), Blundo. All. Pardo.

**ARBITRO:** Campisi di Siracusa, collaboratori Breci e Runza di Siracusa.

**RETI:** 15' Cinnirella, 51' Leone (rig.), 66' Carfì.

**NOTE:** spettatori circa 300 con rappresentanza ospite. Espulso Pira della'Atletico Gela al 41'. Ammoniti: De Maria e Rimmaudo del Comiso e Satorini e Alma tra gli ospiti. Rec.: pt. 3'; s. t. 7'.

## Giornale di Sicilia

# l'Atletico Gela espugna Comiso

| | |
|---|---|
| **Comiso** | **1** |
| **Atletico Gela** | **2** |

**COMISO:** DANILO GURRIERI, GIARRATANA (71' MASCARA), GIALLONGO (82' SECONDO), MANUELLO, DE MARIA, GUARINO, RIMMAUDO, GIACOMO NAVANZINO, CINNIRELLA, MIRCO GURRIERI, NOBILE (62' CIMINO). ALL. CARBONARO

**ATLETICO GELA:** DIMARTINO, FAMÀ, ARCHESE, SATORINI, ALMA, PIRA, MALLIA (46' FALSAPERLA), FIORE (60' PINTO), CARFÌ, LEONE (68' BRANCACCI), BIUNDO. ALL. PARDO

**ARBITRO: GIUSEPPE CAMPISI DI SIRACUSA.**

**RETI:** 15 CINNIRELLA, 51' LEONE SU RIGORE, 66' CARFÌ.

**NOTE:** ANGOLI: 4-3; ESPULSO PIRA, AL 41' PER DOPPIA AMMONIZIONE, E L'ALLENATORE PARDO PER PROTESTE.

**COMISO**

●●● Il Comiso, al terzo ko consecutivo in casa in stagione tra coppa e campionato, consegna l'intera posta in palio ad un cinico e pratico Atletico Gela, che si conferma capolista imbattuta del girone D di Promozione. Avanti di una rete e con un uomo in più, l'undici di Peppe Carbonaro, non è riuscito a portare a casa un risultato positivo. Eppure l'avvio dei padroni di casa è stato quanto mai incoraggiante. Al 15' Cinnirella, ben servito da Rimmaudo, fredda l'incolpevole Dimartino portando i suoi in vantaggio. Ma una volta avanti il Comiso non punge più, lasciando il pallino del gioco agli avversari che dapprima con Leone, al 23', e poi con Carfì, tre minuti, impegnano Danilo Gurrieri, che si oppone. Al 41' la giusta espulsione di Pira lascia perfino gli ospiti in dieci. Tuttavia, dopo l'intervallo, l'undici giallorosso trova l'esatto equilibrio. Pardo, che cambia Mallia con Falsaperla, schiera i suoi con un disinvolto 4-3-2 e l'intuizione si rileva azzeccata, poiché l'Atletico Gela impone in campo i suoi ritmi, nonostante l'inferiorità numerica, che non si avverte affatto. Al 48' Leone, uno dei tanti ex, sfiora il gol. Tre minuti dopo, però, De Maria atterra ingenuamente Leone in area, con l'arbitro che assegna il rigore: lo stesso numero dieci pareggia spiazzando il portiere avversario. Al 66' si compie il sorpasso: Leone s'invola lungo l'out destro e serve un assist al bacio per l'altro ex Carfì, che non perdona. Lo svantaggio annichilisce il Comiso che, eccezion fatta per una punizione di Mascara, al 70', sventato in angolo dall'attento Dimartino, non crea altri pericoli. (*SAL*)

## La Sicilia

INTERVISTE

### «Bel gioco e grande carattere» Pardo si gode il meritato successo

COMISO. «Abbiamo dimostrato d'avere carattere e di saper esprimere un buon calcio. La vittoria è stata meritata». Il tecnico dell'Atletico Gela è raggiante al termine del vittorioso match disputato a Comiso dalla sua squadra. Perfino l'espulsione subita al 16', subito dopo l'effimero vantaggio dei padroni di casa, passa in secondo piano. «Ho protestato blandamente, chiedendo spiegazioni all'arbitro – chiarisce Pardo – il quale, forse ha equivocato. Più importante è aver vinto su un campo sicuramente difficile. Merito dei miei ragazzi che, nonostante essere andati al riposo sotto di un gol e in inferiorità numerica, sono tornati in campo determinati a non mollare. Durante l'intervallo ho detto loro che potevamo vincere perché il Comiso soffriva molto la nostra profondità e così è stato».

- Siete al comando, dove volete arrivare?

«Alla salvezza. Viviamo alla giornata, ma certo so bene d'avere un bel gruppo che esprime un bel gioco».

Il tecnico del Comiso Peppe Carbonaro è, comprensibilmente. Amareggiato. «Abbiamo giocato bene nel primo tempo, poi abbiamo commesso troppi errori – commenta -. Si doveva chiudere la gara sfruttando l'uomo in più e il vantaggio. Ho detto ai miei giocatori di far girare la palla e sfruttare le fasce per attaccare in contropiede, invece abbiamo subito l'Atletico Gela. Difesa da rivedere e occorrono rinforzi, ma in fondo, il pari poteva essere più giusto».

A. L.

## Giornale di Sicilia

PROMOZIONE D

**I risultati**

ATL. CATANIA-MACCHITELLA GELA.....3-0
CATANIA-SICULA LEONZIO .....0-4
COMISO-ATL. GELA .....1-2
GELA-SPORT. BATTIATI .....5-0
PALAZZOLO-VALVERDE .....6-1
RAGUSA-PACHINO .....2-0
SPORT. PRIOLO-BELVEDERE C.G. .....1-0
HA RIPOSATO: S. CROCE

**La classifica**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ATL. GELA | 9 | 3 | 3 | 0 | 0 | 4 | 1 |
| GELA | 7 | 3 | 2 | 1 | 0 | 10 | 3 |
| PALAZZOLO | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 9 | 3 |
| SICULA LEONZIO | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 7 | 1 |
| ATL. CATANIA | 6 | 3 | 2 | 0 | 1 | 6 | 1 |
| RAGUSA | 6 | 3 | 2 | 0 | 1 | 4 | 1 |
| SPORT. PRIOLO | 6 | 3 | 2 | 0 | 1 | 4 | 2 |
| CATANIA | 6 | 3 | 2 | 0 | 1 | 4 | 4 |
| S.CROCE | 3 | 2 | 1 | 0 | 1 | 5 | 4 |
| BELVEDERE C.G. | 3 | 3 | 1 | 0 | 2 | 2 | 4 |
| COMISO | 3 | 3 | 1 | 0 | 2 | 6 | 5 |
| MACCHITELLA GELA | 1 | 3 | 0 | 1 | 2 | 2 | 6 |
| PACHINO | 0 | 3 | 0 | 0 | 3 | 1 | 8 |
| SPORT. BATTIATI | 0 | 3 | 0 | 0 | 3 | 1 | 11 |
| VALVERDE | 0 | 3 | 0 | 0 | 3 | 1 | 12 |

**Domenica 28/9 ore 15,30**
Atl. Gela-Palazzolo
Belvedere C.G.-Ragusa (sabato 27)
Macchitella Gela-Sport. Priolo (sabato 27)
Pachino-Comiso (sabato 27)
Sicula Leonzio-Gela
Sport. Battiati-Atl. Catania (sabato 27 ore 15)
Valverde-S. Croce
Riposa: Catania

## La Sicilia

SCONFITTA CASALINGA DEL COMISO

# L'Atletico Gela ringrazia e incassa



CINNIRELLA A TU PER TU CON IL PORTIERE. E' GOL

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Una vittoria buttata alle ortiche. Questa volta il Comiso l'ha fatta davvero grossa. La sconfitta casalinga contro un Atletico Gela in dieci uomini dal 41' del primo tempo è roba quasi da fantascienza. L'afosa terza giornata del campionato di Promozione, ha visto ancora sconfitta la squadra verdearancio, per ora in tenuta azzurra, nonostante l'iniziale vantaggio di Cinnirella. "Il rammarico è forte – ha commentato l'allenatore del Comiso Peppe Carbonaro ancora incredulo per l'epilogo finale di una partita iniziata come meglio non si poteva mettere per i verdearancio -. Avremmo dovuto chiudere la partita una volta in vantaggio e soprattutto dopo aver ottenuto la superiorità numerica per l'espulsione del giocatore gelese. Invece nel secondo tempo siamo entrati quasi timorosi, abbiamo iniziato a commettere errori incredibili. Non siamo più riusciti a invertire l'andamento della gara".

Il Comiso, complice un caldo davvero torrido, ha forse sofferto più degli ospiti il ritardo con cui ha iniziato la preparazione. Fatto è che la squadra di casa già all'inizio del secondo tempo ha accusato un vistoso calo fisico e mentre gli avversari correvano, i giocatori di casa trotterellavano. Francamente, nessuno degli spettatori si è accorto che l'Atletico Gela giocava con un giocatore in meno. "Non cerco alibi – continua Carbonaro -. Il ritardo dell'inizio della preparazione non può essere una scusante, almeno non la sola. Abbiamo iniziato benissimo la gara, esprimendo anche un buon gioco e un più che apprezzabile assetto tattico. Credo che nel primo tempo abbiamo meritato il vantaggio. Poi abbiamo subito la reazione degli ospiti e, francamente, tra i tanti errori a cui mi riferivo, abbiamo regalato il rigore. De Maria ha abbracciato platealmente Leone in area di rigore e l'arbitro giustamente ha fischiato. Avrebbe potuto anche sanzionare col cartellino rosso il nostro difensore se avesse considerato quel fallo da ultimo uomo, invece l'ha solo ammonito per l'intenzione fallosa. Ma poi non siamo più riusciti a trovare il bandolo della matassa". In effetti, il Comiso già con l'inizio della ripresa è parso arrancare senza idee. In molti hanno girato a vuoto. Mirco Gurrieri è calato alla distanza, Navarzino è parso troppo lezioso e inconcludente coi suoi inutili e pericolosi dribbling prolungati a venti metri dalla propria porta – e in un paio di occasioni i gelesi hanno sfiorato il gol -. Nobile ha corso molto ma si è sfiancato, mentre Rimmaudo nell'ultima mezz'ora è scomparso, la difesa ha ballato parecchio e più che mai necessita un uomo di personalità da affiancare a Guarino.

La Sicilia

PALLACANESTRO MASCHILE

# L'Olympia mette un Ceccato nel motore

## Il tecnico mestrino è stato chiamato ad occuparsi del settore giovanile

ANTONELLO LAURETTA

Davide Ceccato nello staff tecnico dell'Olympia Basket Comiso. Il tecnico mestrino, ma da anni ormai trapiantato a Comiso, si aggiunge a Emanuele Sgarlata e Massimiliano Farruggio, col quale ha vestito la maglia dell'Olympia in B2 e in C1, e si occuperà del settore giovanile. La novità è stata confermata dal dirigente biancazzurro Gino Palumbo il quale ha altresì precisato che la società non ha ancora deciso se prendere parte al prossimo campionato di pallacanestro di Promozione ovvero a quello di Prima Divisione.

"La prossima settimana ci consulteremo con le altre società ragusane e decideremo insieme il da farsi – ha spiegato Palumbo -. E' semplicemente un discorso legato alla convenienza economica perché tenteremo di far inserire tutte le squadre iblee nel medesimo girone, sia che si tratti di Promozione sia si tratti di Prima Divisione. Sotto il profilo tecnico e quello della visibilità e risonanza mediatica i due campionati di equivalgono e siamo coscienti sono modesti, ma sono questi tempi di crisi profonda e questo passa il convento. Sono i tempi delle vacche magre e bisogna accontentarsi".

La nuova stagione agonistica per l'Olympia Comiso inizierà il prossimo mese con le prime fasi dei tornei giovanili dove la società sarà presente coprendo tutte le fasce d'età, dal minibasket all'under 19. A novembre, invece, inizieranno i tornei di Promozione e Prima Divisione. Il presidente Vincenzo Amato ha confermato l'ipotesi quasi certa che saranno presentate due squadre, una sorta di Olympia A e Olympia B. Giocheranno entrambe in Prima Divisione, ovvero una in Promozione e l'altra in Prima Divisione. Nel frattempo, tutti i tesserati sono tornati sul parquet del Paladavolos per prepararsi alla nuova stagione agonistica. Dapprima i più giovani, diretti da Massimiliano Farruggio a cui ora si aggiunge Ceccato, poi i più grandi sotto l'occhio vigile di Emanuele Sgarlata. "Il nostro obiettivo – dichiara il presidente Amato – è di potenziare il settore giovanile. Per questo abbiamo coinvolto Ceccato e speriamo di allargare ancora lo staff tecnico con un altro allenatore. Con essi, probabilmente collaboreranno alcuni dei nostri ragazzi più grandi. Le formazioni giovanili, negli ultimi anni, ci hanno regalato buone soddisfazioni. Vuol dire che si è fatto un buon lavoro che va continuato e completato con la stessa serietà e passione di sempre. Confido sul fatto che già l'anno prossimo saremo in grado di schierare un quintetto tutto di giovani locali che credo pronti a disputare un campionato regionale che mi auguro sia almeno la serie D".




Davide Ceccato ai tempi in cui giocava con l'Olympia Comiso

## Come ti rilancio il basket con il progetto scuola

a. l.) Il rilancio del basket comisano non può prescindere dai giovani. Risorse economiche a parte e che pure sono necessarie, il futuro si costruisce ora e coi ragazzini. Senza scomodare la gloriosa Diana Comiso, la straordinaria cavalcata dell'Olympia negli anni Novanta dalla serie D alla B2 in tre anni fu caratterizzata dalla presenza di un forte nucleo di giovani comisani che cresciuti nel vivaio della società. Si spera di ripercorrere quei sentieri. Il presidente Amato e i tecnici annettono infatti molta importanza al "progetto scuola", ossia la collaborazione con le scuole comisane può favorire l'inserimento dei ragazzi nel basket per tutti coloro che lo desiderano.

## Giornale di Sicilia

**COMITATO IBLEO.** Al via iniziative di sensibilizzazione e mobilitazione sul rischio perforazioni petrolifere in mare

# Riunione a Scicli dei «No triv» Iurato: «Difendere il territorio»

SCICLI

●●● Un cronoprogramma di iniziative per dire no alle trivellazioni nella terra e nel mare ibleo. È quello stilato dal comitato ibleo «No triv» che si è riunito nel fine settimana a Scicli. Iniziative di sensibilizzazione ma anche di mobilitazione quelle decise nel corso dell'assemblea, presieduta da Resi Iurato segretario provinciale di Sel ed una delle fondatrici del movimento, alla quale hanno partecipato tutti gli aderenti della provincia di Ragusa. «Sono iniziative che verranno messe in campo da qui a breve per coinvolgere cittadini, associazioni, movimenti e le istituzioni per la difesa del territorio dal rischio delle perforazioni petrolifere - spiega Resi Iurato - c'è la preoccupazione infatti per il recente provvedimento sulle estrazioni che il Governo nazionale ha inserito nel cosiddetto decreto "Sbocca Italia", gettando la maschera sulla propria idea di sviluppo e di produzione dell'energia: non fonti rinnovabili ma royalties in cambio del petrolio». La prima iniziativa già nel fine settimana il 27 e 28 settembre con un volantinaggio in città ed è questo uno degli appuntamenti per sensibilizzare la comunità iblea su trivellazioni e delle perforazioni. Sabato 4 ottobre, sempre a Scicli, si terrà un'assemblea pubblica alla quale sono invitati a partecipare semplici cittadini, associazioni, movimenti, partiti politici e rappresentanti istituzionali che a luglio hanno preso parte alla manifestazione sulla spiaggia di Sampieri, aderendo ai contenuti della mobilitazione. «È stato deciso anche di chiamare in causa i Consigli comunali dei 12 comuni iblei, inviando una lettera ai presidenti dei consessi e ai sindaci, per chiedere la convocazioni di Consigli aperti per affrontare l'argomento trivellazioni, tutela del territorio e altre forme di produzione di energia – conclude Resi Iurato - entro la fine di ottobre in provincia di Ragusa si terrà una giornata di studi che vedrà la presenza di esperti in materia e di rappresentanti nazionali dei movimenti e delle associazioni che in questi anni si sono occupati di energia alternativa e degli effetti negativi delle perforazioni». (*PID*)



Resi Iurato

## La Sicilia

**L'EX SEGRETARIO REGIONALE DEL PD: DICO NO ALL'INCIUCIO, ALL'INTESA CON LA DESTRA**

# Lupo: per la giunta si deve trovare una sintesi fra tutte le anime del partito e la coalizione



GIUSEPPE LUPO

PALERMO. È contrario alle larghe intese, perché il Pd rischierebbe di essere marginalizzato. Ma non condivide neanche la decisione unilaterale del segretario Fausto Raciti che ha deciso di porre fuori dalla maggioranza che sostiene il governo Crocetta. Per Giuseppe Lupo, «una scelta così importante deve prima essere discussa dagli organismi di partito». E per questo motivo ha chiesto la convocazione della direzione regionale. Una risposta potrebbe darla oggi lo stesso Raciti che, questa mattina, al termine dell'incontro con i segretari di Cgil, Cisl e Uil terrà una conferenza stampa.

**La vita politica regionale sta attraversando uno dei suoi momenti più difficili. Il dialogo con le opposizioni potrebbe aiutare ad uscire dal guado.**

«Dico no all'inciucio; no all'intesa con la destra. Non risolverebbe i problemi della Sicilia. Chi ha vinto governi, chi ha perso faccia opposizione. Crocetta ha la maggioranza per rilanciare l'azione di governo. Sulle riforme (acqua, rifiuti, ecc.) confrontiamoci con tutti i gruppi parlamentari, ma le nostre idee sono diverse da quelle della destra e del M5S».

**Il suo compagno di partito Cracolici ha chiesto a Crocetta di cambiare passo o di dimettersi.**

«Credo che l'opinione di di Cracolici sia molto diversa da quella del segretario Raciti e di altri deputati dell'area Cuperlo che non parlano di elezioni antipate. Non vorrei scendere in polemica, ma vorrei ricordare che quando chiesi, nella qualità di segretario regionale, a Lombardo di azzerare gli uffici di gabinetto degli assessori, proprio Cracolici si oppose. Quando furono nominati assessori Battiato e Zichichi espresse dissenso. Poi, criticò la revoca, mentre adesso sostiene che bisogna esprimere personalità di rilievo. Ci sono già assessori che stanno facendo un ottimo lavoro, come Lucia Borsellino».

**Raciti domani (oggi per chi legge, ndr) incontra i segretari di Cgil, Cisl e Uil.**

«È necessario che sia il Pd che il governo rilancino il confronto con le parti sociali, non solo per affrontare le emergenze, ma anche per le prospettive di sviluppo, a cominciare dai fondi europei».

**Quali sono le priorità su cui dovrebbe misurarsi la maggioranza di governo, ammesso che ci sia?**

«La priorità del governo sia il lavoro. Abbiamo 12 milioni di credito d'imposta per l'occupazione da spendere subito. Servono proposte innovative per lo sviluppo. Eccone una: con i fondi europei si finanzino credito d'imposta per gli investimenti delle imprese e per l'occupazione e le "Zone franche urbane". Anche Renzi deve darci una mano. Ma, come diceva Piersanti Mattarella, solo se la Sicilia avrà le carte in regola potrà avere l'attenzione che merita dallo Stato».

**Ma con quale giunta?**

Per quanto riguarda la giunta è necessario trovare la sintesi con tutte le aree del partito e con la coalizione. Sono convinto che la soluzione migliore sia il governo politico. Intanto, alcuni assessori tecnici stanno lavorando bene. Quel che serve è un cambio di passo. E chi non raggiunge gli obiettivi sia sostituito. Anche il Pd ha la responsabilità di governare e di rilanciare le riforme in Parlamento. Tre presidenti di commissioni legislative sono del Pd. Cracolici, Di Giacomo e Marziano. Tutti cuperliani. E anche Raciti ha il dovere di fare proposte per le riforme. Non basta criticare Crocetta. Serve collaborazione. Assistiamo alla lite tra chi al congresso ha votato Raciti senza avere un programma. Il 37% dei democratici lo ha capito e ha votato per me. Adesso da presidente della direzione lavoro per l'unità del partito».

La Sicilia

# Crocetta: «Crisafulli vuole avere potere e Cracolici mi odia»

«Si convincano, il governatore è eletto dal popolo dunque non è riconducibile a gruppi o gruppetti»

LILLO MICELI

PALERMO. Lo scontro tra il presidente della Regione e una parte del Pd non conosce soste. Ma sarà mercoledì, probabilmente, che si toccherà il livello più alto. Crocetta, dopodomani, interverrà a Sala d'Ercole per lanciare il «patto per le riforme» a tutte le forze parlamentari, ma anche per disinnescare le mozioni di censura presentate dai partiti del centrodestra e dal M5S, nei confronti dell'assessore alla Formazione professionale, Nelli Scilabra, all'indomani del flop del Click Day. Sarà anche l'occasione per ripercorrere i primi due faticosi anni di presidenza in cui Crocetta ha spesso dovuto difendersi dal «fuoco amico».

**Presidente, il suo compagno di partito Cracolici le ha lanciato l'aut aut: o dai una svolta al governo della Regione o ti dimetti.**

«Cracolici mi deve spiegare perché dovrei dimettermi io e non lui, che ha sostenuto Lombardo nonostante avesse un'imputazione coatta. Perché a Lombardo non chiese di dimettersi e a me, invece, sì? Cracolici mi odia, voleva essere lui il candidato alla presidenza della Regione, per perdere. Mi sarei aspettato da lui collaborazione. L'ho proposto per la presidenza della commissione Affari istituzionali perché volevo da lui un importante aiuto per le riforme. Ma il vero proprobema non è lui».

**Chi?**

«Il problema è Crisafulli che dai tempi di Cuffaro è nostalgico del potere. Ma mi dispiace, abbiamo un pensiero diverso. Devono convincersi che il presidente della Regione è eletto direttamente dal popolo e non è riconducibile a gruppi e gruppetti. Talvolta, il consenso proviene da categorie con interessi contastanti. Loro vorrebbero presidente e assessori eletti dall'Aula. I partiti devono cominciare ad avere una visione alta della politica. Il sistema è in crisi».

**Insomma, lei si sente assediato, come se fosse in guerra.**

«Nessuno pensi che l'assedio a Crocetta sia occasionale, perché è strutturale. C'è un dissidio enorme tra chi era abituato a gestire tutto attraverso le mediazioni dell'Ars e chi ha una visione più larga. Io voglio la pace, ma se una parte del Pd mi attacca e fa opposizione, non sono disposto a subire».

**A quale data potrebbe fare risalire l'inizio dell'«assedio»?**

«Il primo giorno che mi sono insediato, ho trovato sotto Palazzo d'Orleans forestali che non venivano pagati da un anno, ex Pip, precari della Gesip. Per pagare i forestali si sarebbe dovuto ricorrere ad un mutuo, ma io li ho fatti pagare senza ricorrere ad ulteriore indebitamento e con un risparmio di 40 milioni; per gli ex Pip la spesa prevista era di 60 milioni, ma ci costano 20 milioni perché alcune centinaia di questi precari sono risultati incompatibili, alcuni addirittura condannati per mafia e in carcere. La Regione paga gli operai della Gesip che il Comune di Palermo non utilizza, mentre la città è sommersa dai rifiuti. Problemi che si risolvevano, facendo debito. I dipendenti dello Ial, dopo un mese, volevano i soldi dalla giovane Nelli Scilabra, ma la Regione li aveva già dati all'ente. Poi sono scoppiati i problemi della Formazione professionale, il "caso Ciapi" e il "sistema Giacchetto". Ho visto volare le bombe molotov. Domani (oggi per chi legge, ndr) in giunta approveremo definitivamente il disegno di legge di riforma della Formazione professionale che da 480 milioni ora costa 150 milioni. La transizione si paga, non mi sembra che prima era meglio».

**La riforma delle Province sembra segnare il passo.**

«Piaccia o non piaccia le Province sono sono state abolite. Dicono che è incompleta? Perché a Roma è stata fatta? Però, si tace sulle gare che abbiamo revocato sull'acquisto dei pannoloni o l'assicurazione che ci sarebbe costata 180 milioni di euro, oltre i 100 milioni risparmiati per l'acquisto di farmaci. Per non dire del tetto massimo di 160 mila euro per i dirigenti generali della Regione e l'effettiva messa in liquidazione delle società partecipate che producevano solo una enorme spesa. Tutto questo per i critici non vale nulla, così come il recupero dei terreni "rubati" dai mafiosi alla Regione o il finanziamento del "Zfu" dove si stanno definendo le graduatorie dei partecipati ai bandi».

**In che stato di salute sono i conti della Regione?**

«Ci sono parecchi sprechi da eliminare, tenendo anche conto del contributo che siamo chiamati a dare al risanamento delle finanze nazionali. Però, forse qualcuno ha dimenticato che l'ex Ragioniere generale della Regione (Bossone, ndr) che aveva certificato i bilanci del 2011 e del 2012, all'indomani del mio insediamento scrisse al ministero dell'Economia dicendo che la Sicilia era a rischio default. Un fatto che si commenta da solo».

**Alla fine nel suo governo ci saranno assessori politici?**

«Il tormentone del rimpasto iniziò nel dicembre del 2012 con le polemiche sulla nomina di Battiato e Zichichi, perché intellettuali; poi, polemiche anche per la nomina ad assessore della mia assistente parlamentare a Bruxelles, Michela Stancheris, che conosce benissimo i meccanismi della spesa europea. Alcuni sono convinti, invece, che le capacità risiedano soltato nei parlamentari dell'Ars, ma la maggioranza risicata non lo consente».

**Dialogo chiuso?**

«La partita è tutta aperta. Non mi pare che ciò che accadendo a Renzi sia diverso da ciò che sta succedendo a me».

**Intende dire che pure Renzi è assediato dai cuperliani?**

«È il potere che tenta sempre di perpetuarsi».

Gazzetta del Sud

Per il segretario "il governo è in galleggiamento"

# Raciti: gli assessori in giunta a titolo personale, non del Pd

Mario Primo Cavaleri
PALERMO

La settimana che si apre non offrirà spunti particolarmente nuovi rispetto al quadro già chiaro: il governatore persegue una sua strategia, ritiene l'Esecutivo all'altezza del compito e soprattutto non intende rendersi prigioniero dei [illegible]iti partner; vuole favorire [illegible]ialogo con tutti sulle riforme; non deflette dalla direzione di marcia che si è dato e da "combattente" la difenderà.

Nel Raciti-pensiero, di favorevole c'è solo il nome Fausto, per il resto è tutto l'opposto e respinge la logica del divide et impera: «Il Crocetta-bis è nato nel tentativo di spaccare il Pd e altre forze politiche, in un contesto di grande confusione e opacità del progetto. Quindi non ha mai avuto il consenso del mio partito».

**- Gli assessori in giunta non sono espressione del Pd?**

«Non ho mai indicato nomi di assessori, quelli che ne fanno parte lo sono poco più che a titolo personale».

**- Sono di un'area del partito, diciamo "renziani" quindi rappresentano comunque il Pd?**

«Già a luglio la direzione aveva indicato una strada diversa, una svolta nell'azione di governo capace di dare risposte e di segnare un nuovo rapporto con le forze che lo sostenevano perché avvertivamo già l'indefinitezza dell'agenda. Crocetta ha ritenuto di privilegiare il rapporto coi singoli, cosa che continua a fare anche in questi giorni con deputati del centrodestra».

**- Dunque quegli assessori in "quota Pd", formalmente non vi appartengono**

«Ripeto, non ho indicato assessori, né come suggerisce il presidente della Regione avrei dovuto approfittare delle dimissioni Sgarlata per occupare una poltrona. Glielo abbiamo detto in modo chiaro che il problema non è di assegnare uno o due assessorati a questa o quella corrente, ma di definire un percorso credibile, serio, capace di rispondere alle attese della gente. Registro invece un'evoluzione peggiorativa».

**- Medita di fare fronte comune con la mozione M5S per la sfiducia?**

«Il governo è in uno stato di galleggiamento. È passato dalla moralizzazione alla demoralizzazione, e rischia di andare alle corde non per una mozione ma per gli stessi eventi prorompenti che determina».

**- Sono dello stesso avviso i suoi colleghi di Articolo 4 e Udc, anche se questi ultimi hanno dichiarato di aver partecipato all'incontro per un fatto di cortesia?**

«Non so se hanno detto questo ma non mi risulta che sia stato così: abbiamo concordato su molti aspetti e deciso di portare avanti una serie di proposte in comune. Ci rivedremo in settimana»

**-Sulla mozione anti Scilabra, il Pd voterà con M5S?**

«Deciderà il Gruppo. Per quanto mi riguarda l'assessore avrebbe dovuto fare un passo indietro»

**- Cosa accadrà all'Ars?**

«C'è una malcelata intenzione del centrodestra di ribaltamento del quadro politico e il governatore vuole giocare a tutto campo cercando adesioni dei singoli deputati. Mercoledì ci sarà un dibattito, niente di più. Noi le conseguenze le abbiamo già tratte: siamo autonomi rispetto al governo e svilupperemo la nostra azione cercando di essere portavoce delle forze produttive e sociali».

**- Il 2015 sarà un anno decisivo per la legislatura?**

«Sono del segno dei pesci e per me si annuncia un anno positivo». ◄

> «Il Crocetta-bis è nato nel tentativo di spaccare il Pd e anche altre forze politiche

## Il percorso

### No a poltrone senza progetto

**«Sbaglia il presidente della Regione a ritenere che avrei dovuto approfittare delle dimissioni di Mariarita Sgarlata per occupare una poltrona. Glielo abbiamo detto in modo chiaro che il problema non è di assegnare uno o due assessorati a questa o quella corrente, ma di definire un percorso credibile, serio, capace di rispondere alle attese della gente. Registro invece un'evoluzione peggiorativa».**

**«Con Articolo 4 e Udc ci rivedremo in settimana per approfondire le questioni già avviate e condividere proposte da portare in Aula».**

Gazzetta del Sud

SULLA RELAZIONE POLITICA DEL GOVERNATORE

# Mercoledì dibattito infuocato all'Ars

## Sulle barricate soprattutto i nove cuperliani

Michele Cimino
PALERMO

Mercoledì il presidente della Regione Rosario Crocetta si presenterà a Sala d'Ercole per una relazione sulla situazione politica, alla luce dei recenti avvenimenti nel Pd siciliano, con ben nove deputati cuperliani sulle barricate, motivo per cui, almeno per le riforme da realizzare, intende avviare il confronto con le opposizioni e, magari, ottenere la loro collaborazione. «Il disegno - ha commentato in proposito il segretario del Pd di Catania Enzo Napoli - è lucido e determinato: dividere le forze politiche, delegittimarle, acquistarne pezzi con incarichi di vario genere, per continuare a gestire, insieme con il gruppo ristretto che lo condiziona e cogestisce, i settori cruciali dell'economia e del potere. E' la stessa strategia di Lombardo, sono gli stessi interlocutori e gli stessi playmaker: Cardinale, Lumia e il vertice di Confindustria Sicilia, con il Megafono strumento di riciclaggio di pezzi consistenti di quel vecchio sistema politico». Ma, oltre a barcamenarsi per tenere insieme un quadro politico che gli consenta di continuare a governare senza ulteriori scossoni, il presidente della Regione dovrà vedersela con i sindacati, i cui vertici (Michele Pagliaro della Cgil, Maurizio Bernava della Cisl e Claudio Barone della Uil) questa mattina incontrano il segretario regionale del Pd Fausto Raciti per discutere "delle misure necessarie ad affrontare e superare l'emergenza-lavoro in Sicilia". Per il segretario regionale della Cisl Bernava, come ha scritto su twitter, questo governo Crocetta "è vera impostura". Ha provocato "danni sociali-amministrativi irreparabili. Ora – ha aggiunto - urge un governo per l'emergenza e l'economia". Per cui ha programmato una serie di mobilitazioni a livello regionale con l'obiettivo di "scuotere dal torpore Governo e politica". A giudizio di Bernava, infatti, è "insopportabile, insostenibile, indifendibile lo spettacolo offerto, di guerre di potere e patti di gestione.

**«Stessa strategia di Lombardo, e gli stessi playmaker: Cardinale, Lumia e il vertice Confindustria»**

Gazzetta del Sud

# Renzi avverte: «Chi non intende cambiare casca male»

Nessuno vuol togliere diritti, ma darli a chi non ne ha. Regole semplici per le imprese

**Serenella Mattera**
**ROMA**

«Con me cascano male». Non si fa intimorire, Matteo Renzi. E lo ribadisce, perché non ci siano dubbi: si va avanti sulla strada tracciata dal governo con il Jobs act. Perché, è il messaggio che invia ai sindacati e alla sinistra Pd, «l'Italia deve cambiare», a partire dal mondo del lavoro. E non hanno ragione d'essere gli allarmi e le proteste, perché «nessuno vuole togliere diritti ma darli a chi non li ha avuti» finora. Parole che la minoranza Pd e la Cgil leggono come «ideologiche» e «strumentali» ad alimentare lo scontro, senza entrare nel merito delle modifiche invocate alla delega sul lavoro. A pesare sull'attrazione degli investimenti in Italia «c'è l'incertezza» sulle riforme, sottolinea il governatore di Bankitalia Ignazio Visco, anche se aggiunge: «Complessivamente credo che stiano progredendo». E che sia chiara l'urgenza di cambiare [illegible]mostrare che l'Italia si sta riformando, lo stesso Renzi lo ribadisce, prima di decollare per un viaggio istituzionale negli Usa che lo impegnerà per tutta la prossima settimana. «Sono anni che continuiamo a cambiare il governo ma non le cose», dice il premier in un'intervista al Tg2. E sottolinea che è essenziale riformare un sistema del lavoro dove ci sono cittadini di «serie A e serie B». Così come modificare la Costituzione per rinnovare le istituzioni non vuol dire «attentare alla democrazia», allo stesso modo intervenire sullo Statuto non vuol dire attentare ai diritti dei lavoratori, scandisce Renzi. Che punta a «nuove regole semplici per gli imprenditori e in grado di garantire chi perde il posto».

Non ha ceduto di fronte ai «frenatori» della riforma del Senato. Non cederà di fronte ai «frenatori» del Jobs act. Questo il messaggio del premier, che da Palazzo Chigi gestisce il dossier lavoro, in vista della direzione Pd del 29 nella quale fisserà i contenuti della riforma o, se risulterà impossibile la prima lettura entro il vertice europeo dell'8 ottobre, con un decreto. Se il premier è stato ben chiaro che dalla traccia indicata non sono ammesse deviazioni, i sindacati e la minoranza dem sperano di incidere su aspetti concreti non ancora definiti nella delega, a partire dall'art. 18. Oggi e domani si riuniranno i parlamentari della sinistra Pd, venerdì i segretari di Cgil, Cisl e Uil, per provare a concordare un percorso unitario di mobilitazione.

«In tutta Europa esiste il concetto di reintegra: semplifichiamo, ma deve rimanere», insiste Pier Luigi Bersani. E Gianni Cuperlo: «Non accettiamo una discussione strumentalizzata per dividere il Pd tra innovatori e conservatori o minacciare decreti». Basta «provocazioni e ultimatum», si deve parlare di merito senza «propaganda». Tutti concordi nel chiedere un confronto al governo anche i sindacati, che appaiono però divisi nei toni e nel merito. Susanna Camusso continua ad attaccare il premier accusandolo di portare avanti una «discussione ideologica» e dicendo no a «scambi» tra la riforma degli ammortizzatori sociali universali e quella dell'articolo 18. Angeletti, invece, in un certo senso "apre".

L'art. 18 è «meglio abolirlo, ce lo addossano in tutto il mondo», dice il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Mentre sul tema dei diritti acquisiti si apre un nuovo fronte di scontro tra la sinistra Pd e il Nuovo centrodestra. La richiesta di Angelino Alfano di abolire l'articolo 18 «per tutti» fa infatti insorgere Cesare Damiano: «Una tesi agghiacciante», sostiene. Un lessico «da repertorio degli anni '70», ribatte da Ncd Fabrizio Cicchitto. «Vogliono far ricadere – attacca Barbara Saltamartini – le beghe interne al Pd sul futuro degli italiani».

## Il premier sbarca negli Usa

### A "lezione" di economia

● Matteo Renzi sbarca negli Stati Uniti. Al di là dell'assemblea dell'Onu, a cui parteciperà per la prima volta, le tappe di San Francisco e Detroit sono altamente simboliche della battaglia sul lavoro che Renzi vuole vincere in Italia: oggi visiterà Twitter e Yahoo, due aziende emblema di come, a suo avviso, «l'innovazione crea posti di lavoro» e a Detroit sarà guidato da Sergio Marchionne alla scoperta di come la Fiat cerca in rilancio dopo la fusione con Chrysler. Dopo l'Asia e l'Africa, il premier italiano visita la prima economia mondiale per conoscere più da vicino il suo modello economico, che è riuscito a rialzarsi dalla crisi economica e «ha un tasso di disoccupazione che è metà del nostro». Non meno intensa da domani la tappa a New York, dominata dal vertice dei capi di Stato e di governo sul clima. Nel pomeriggio incontro con Hillary e Bill Clinton. Mercoledì e giovedì, sarà all'assemblea generale dell'Onu su temi delicati come la guerra al terrorismo dell'Isis.

La Sicilia

**LO SCONTRO**
sulla riforma del lavoro

**Tensione.** Prima di partire per gli Usa, il premier torna a martellare i «frenatori» del Pd. Oggi e domani si riunisce la sinistra dem, venerdì si incontrano i leader di Cgil, Cisl e Uil

# Renzi: con me cascate male Bersani: rispetti il Cav, non me

## Pierluigi: nessuno è più vecchia guardia di Berlusconi e Verdini

ROMA. «Con me cascano male». Non si fa intimorire, Matteo Renzi. E lo ribadisce, perché non ci siano dubbi: si va avanti sulla strada tracciata dal governo con il Jobs Act. Perché, è il messaggio che invia ai sindacati e alla sinistra Pd, «l'Italia deve cambiare», a partire dal mondo del lavoro. E non hanno ragione d'essere gli allarmi e le proteste, perché «nessuno vuole togliere diritti ma darli a chi non li ha avuti» finora. Parole che la minoranza Pd e la Cgil leggono come «ideologiche» e «strumentali» ad alimentare lo scontro, senza entrare nel merito delle modifiche invocate alla delega sul lavoro. «Il governo abbia il coraggio di spiegarci», chiede il segretario della Uil Luigi Angeletti. E apre a una revisione dell'articolo 18 soltanto per i nuovi assunti.

A pesare sull'attrazione degli investimenti in Italia «c'è l'incertezza» sulle riforme, sottolinea il governatore di Bankitalia Ignazio Visco, anche se aggiunge: «Complessivamente credo che stiano progredendo». E che sia chiara l'urgenza di cambiare e dimostrare che l'Italia si sta riformando, lo stesso Renzi lo ribadisce in mattinata, prima di decollare per un viaggio istituzionale negli Usa che lo impegnerà per tutta la prossima settimana. «Sono anni che continuiamo a cambiare il governo ma non le cose», dice il premier in un'intervista al Tg2. E sottolinea che è essenziale riformare un sistema del lavoro dove ci sono cittadini di «serie A e serie B». Così come modificare la Costituzione per rinnovare le istituzioni non vuol dire «attentare alla democrazia», allo stesso modo intervenire sullo Statuto non vuol dire attentare ai diritti dei lavoratori, scandisce Renzi. Che punta a «nuove regole semplici per gli imprenditori e in grado di garantire chi perde il posto».

Non ha ceduto di fronte ai «frenatori» della riforma del Senato. Non cederà di fronte ai «frenatori» del Jobs Act. Questo il messaggio del premier, che da Palazzo Chigi gestisce direttamente il dossier lavoro, in vista della direzione Pd del 29 nella quale fisserà i contenuti della riforma e chiederà al suo partito il mandato a portarla avanti attraverso la delega e i decreti delegati o, se risulterà impossibile la prima lettura entro il vertice europeo dell'8 ottobre, con un decreto.

Se il premier è stato ben chiaro che dalla traccia indicata non sono ammesse deviazioni, i sindacati e la minoranza dem sperano di incidere su aspetti concreti non ancora definiti nella delega, a partire dall'art. 18. Oggi e domani i parlamentari della sinistra Pd si riuniranno per scrivere gli emendamenti e unire le forze per la battaglia in direzione e in aula. Venerdì si incontreranno i segretari di Cgil, Cisl e Uil, per provare a concordare un percorso unitario di mobilitazione.

«In tutta Europa esiste il concetto di reintegra: semplifichiamo, ma deve rimanere», insiste Pier Luigi Bersani. E Gianni Cuperlo: «Non accettiamo una discussione strumentalizzata per dividere il Pd tra innovatori e conservatori o minacciare decreti». Basta «provocazioni e ultimatum», si deve parlare di merito senza «propaganda». Tutti concordi nel chiedere un confronto al governo anche i sindacati, che appaiono però divisi nei toni e nel merito. Susanna Camusso continua ad attaccare il premier accusandolo di portare avanti una «discussione ideologica» e dicendo no a «scambi» tra la riforma degli ammortizzatori sociali universali e quella dell'articolo 18.

Luigi Angeletti, parlando all'Ansa, apre invece al «risarcimento nel caso di ragioni economiche» ma solo per i nuovi assunti, senza toccare le tutele acquisite.

L'art. 18 è «meglio abolirlo, ce lo addossano in tutto il mondo», dice il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi.

Mentre sul tema dei diritti acquisiti si apre un nuovo fronte di scontro tra la sinistra Pd e il Nuovo Centrodestra. La richiesta di Angelino Alfano di abolire l'articolo 18 «per tutti» fa infatti insorgere Cesare Damiano: «Una tesi agghiacciante», sostiene. Un lessico «da repertorio degli anni '70», ribatte da Ncd Fabrizio Cicchitto. «Vogliono far ricadere - attacca Barbara Saltamartini - le beghe interne al Pd sul futuro degli italiani».

E sul fronte interno del Pd Bersani bacchetta Renzi anche per la staffilata del premier alla «vecchia guardia» del partito. «Vecchia guardia posso accettarlo - dice l'ex segretario dem - ma più vecchia guardia di Berlusconi e Verdini chi c'è. Vedo che loro sono trattati con educazione e rispetto, spero che prima o poi capiti anche a me».

SERENELLA MATTERA

Gazzetta del Sud

Jobs act - 1

# La sinistra Pd non vuole mollare

ROMA

Che non stiano facendo solo «ammuina», come li accusa Matteo Renzi, gli esponenti della minoranza Pd hanno intenzione di dimostrarlo presto. Sul lavoro si gioca, sono convinti, l'identità di sinistra del Pd. Perciò sono pronti a dare battaglia fino in fondo per correggere il Jobs act: la delega del governo così com'è non è votabile, spiegano. Tanto che Pier Luigi Bersani arriva a ventilare la «libertà di voto» in Parlamento. Non ce ne sarà bisogno, assicurano gli esponenti di Area riformista, convinti che i loro emendamenti saranno almeno in parte accolti. Ma Renzi torna a sfidarli a muso duro, alimentando uno scontro che, sostiene Pippo Civati, mette «a rischio la tenuta del Pd».

«Nel mio partito c'è chi pensa» che dopo il 40,8% alle europee «si possa far finta che non è cambiato niente con l'idea che «si mette lì Renzi a far la foglia di fico, tanto poi continuiamo noi a governare». Ma «sono cascati male», avverte il segretario-premier. Non si accettano fronde: il 29 Renzi indicherà la linea sul lavoro e dopo il voto della direzione tutti dovranno adeguarsi.

Il premier spiega di non voler tradire il mandato ricevuto dagli elettori alle Europee: è un mandato per il «cambiamento», da portare avanti a dispetto della «vecchia guardia». Ma è proprio questo l'argomento che più di tutti irrita la minoranza Pd. «Con la mia storia conservatore non me lo dice», scandisce Pier Luigi Bersani al Tg1. Poi sibila: «Vecchia guardia posso accettarlo, ma più vecchia guardia di Berlusconi e Verdini chi c'è? Vedo che loro sono trattati con educazione e rispetto, spero che prima o poi capiti anche a me».

L'attenzione e la considerazione che il premier ha mostrato verso l'altro contraente del patto del Nazareno, notano gli esponenti della sinistra dem, appare maggiore di quella che rivolge al suo stesso partito. Con il rischio di scivolare, accusa da giorni Stefano Fassina, verso una politica sul lavoro che sa di «destra». «Anche nel Pd – attacca Vannino Chiti – c'è chi pensa che chi ci sia una sola innovazione» e invece c'è «un'innovazione di destra e un riformismo di sinistra». Al bivio tra le due modalità del cambiamento, sostiene Chiti, «si gioca il futuro del Pd come grande forza di sinistra plurale». E anche un trentenne, non iscrivibile alla «vecchia guardia», come Roberto Speranza, avverte Renzi che «per restare al 40% ci vogliono alcune modifiche al Jobs Act».

Oggi pomeriggio i bersaniani di Area riformista si vedranno al Senato con cuperliani, civatiani e chitiani per scrivere insieme gli emendamenti alla delega sul lavoro. Domattina alla Camera Area riformista proverà a tirare le fila nella minoranza dem, in una riunione cui sono invitati anche bindiani e lettiani. La battaglia, assicurano i protagonisti, è appena all'inizio. ◂ **(s.m.)**



Pier Luigi Bersani guida la fronda: con la mia storia, Renzi conservatore non me lo dice

Jobs act - 2

# Angeletti "apre" sull'articolo 18

ROMA

Tempi sempre più stretti per il Jobs act. La legge delega approda in aula al Senato in un crescendo di polemiche: da quelle governo-sindacati, a quelle interne al Pd e tra i sindacati stessi, in un vortice sempre più complesso di aperture e chiusure su possibili spazi di mediazione. Ad agitare le acque, innanzitutto, la "bandiera" dell'articolo 18. Ma non è solo quello che il presidente di Confindustria definisce «un mantra», il nocciolo della questione. I nodi da sciogliere sono diversi e riguardano anche altri punti: in primis la "genericità" della delega richiesta dal governo; poi la quantità di contratti esistenti da sfoltire, l'allargamento degli ammortizzatori sociali e la voce "demansionamento" che qualcuno definisce «un vero e proprio buco nero» in cui non si sa cosa si possa trovare. Ed è su questi argomenti che si concentra la discussione per trovare punti di incontro. Le scadenze sono incalzanti: domani assemblea dei senatori del Pd a cui parteciperà il ministro Poletti; mercoledì il provvedimento in aula al Senato, ma i giorni successivi saranno di dibattito e non è facile che si risolva subito qualcosa. L'appuntamento importante è quello della segreteria del Pd il 29 settembre. Intanto, venerdì prossimo i leader di Cgil, Cisl e Uil, finora in ordine sparso, faranno un punto sulla situazione. Il governo deve incassare almeno un primo via libera dal Parlamento entro l'8 ottobre, data del vertice europeo sull'occupazione convocato da Renzi a Roma.

Intanto, il governo "incassa" una sorta di "apertura" sull'art. 18 dal leader della Uil, Luigi Angeletti. «Il jobs act è un'ottima idea ma così come è non avrà la forze di cambiare il mercato del lavoro e sono necessari degli interventi per renderlo veramente competitivo. Il governo abbia il coraggio politico di spiegarci che cosa vuole fare, ascolti le parti sociali, poi prenda le sue decisioni: è così che si fa nei Paesi normali». «Il problema – dice Angeletti – è anzitutto di impostazione generale: è chiaro che se la delega è in bianco o generica non si può fare». Angeletti spiega poi di essere disponibile a discutere sull'articolo 18: «Il paletto insormontabile – spiega – è uno: non si toccano le tutele acquisite. Perché un conto è avvicinare due mondi, ma quello che non si può fare è modificare l'art.18 per chi già ce lo ha». Per quanto riguarda i nuovi contratti «si potrebbe agire sugli indennizzi introducendo un art.18 ulteriormente modificato con ri[sarcimento] in caso di licen[ziamenti] per ragioni economic[he]. E ancora, secondo Angele[tti] «nel provvedimento si dovreb[be] introdurre un vantaggio pe[r] chi assume a tempo indeterm[inato], per esempio facendo costare meno per le imprese i contratti a tempo indeterminato, con qualche incentivo». ◂



Mentre il governo "media", Angeletti (Uil) fissa i paletti: le tutele acquisite non si toccano

La Sicilia

«NON SI TOCCANO LE TUTELE ACQUISITE»

# Art. 18, Angeletti apre a modifiche ma soltanto per i neoassunti

ROMA. «Il Jobs Act è un'ottima idea ma così come è non avrà la forze di cambiare il mercato del lavoro e sono necessari degli interventi per renderlo veramente competitivo». È quanto afferma il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, che in un'intervista all'Ansa fa il punto sui nodi più caldi della legge delega sul lavoro e rivolge un appello al governo: «Abbia il coraggio politico di spiegarci che cosa vuole fare, ascolti le parti sociali - i sindacati, Confindustria - poi prenda le sue decisioni, libero di ascoltarci o meno, ma è così che si fa nei paesi normali».

«Il problema - dice Angeletti - è anzitutto di impostazione generale: è chiaro che se la delega è in bianco o generica non si può fare, mi meraviglio che il premier non lo capisca o faccia finta di non capirlo».

Angeletti spiega di essere disponibile a discutere anche sull'articolo 18: «Il paletto insormontabile - spiega - è uno: non si toccano le tutele acquisite. Perché un conto è avvicinare due mondi, ma quello che non si può fare è modificare l'art. 18 per chi già ce lo ha».

Per quanto riguarda i nuovi contratti «si potrebbe agire sugli indennizzi introducendo un art. 18 ulteriormente modificato nel senso di un risarcimento nel caso di licenziamenti per ragioni economiche, nella misura di 15 o 16 mensilità e a crescere».

Tornando più in generale ai contenuti, dice poi Angeletti, «il problema è che come al solito "la cattiva moneta scaccia quella buona", quindi secondo me nel provvedimento si dovrebbe introdurre un vantaggio per chi assume a tempo indeterminato, per esempio facendo costare di meno per le imprese i contratti a tempo indeterminato con qualche incentivo».

«Un punto sul quale siamo d'accordo, inoltre, - aggiunge - è senz'altro eliminare forme contrattuali spurie: ce ne sono una quantità e la semplificazione è di buon senso, ma anche qua non riusciamo a capire cosa si voglia fare, basterebbe un po' di chiarezza».

Un altro punto importante è ridurre il numero di procedure per le assunzioni: «Ad esempio - dice - si potrebbe intervenire con una comunicazione unica da fare a Inps o a Inail».

Una questione spinosa infine è quella del demansionamento: «È chiaro che su questo non ci possono essere deleghe in bianco: ci facciano capire qualcosa di più e parliamo».

La Sicilia

**LA RIFORMA.** La legge delega approda nell'aula al Senato

# Jobs Act, sul tavolo indennizzi crescenti al posto del reintegro

ROMA. Tempi sempre più stretti per il Jobs Act. La legge delega approda in aula al Senato in un crescendo di polemiche: da quelle governo-sindacati a quelle interne al Pd e tra i sindacati stessi, in un vortice sempre più complesso di aperture e chiusure su possibili spazi di mediazione. Ad agitare le acque, innanzitutto, la "bandiera" dell'articolo 18.

Ma non è solo quello che il presidente di Confindustria definisce «un mantra», il nocciolo della questione. I nodi da sciogliere al più presto infatti sono diversi e riguardano anche altri punti fondamentali: in primis la "genericità" della delega richiesta dal governo; poi la quantità di contratti esistenti da sfoltire, l'allargamento degli ammortizzatori sociali e la voce "demansionamento" che qualcuno definisce «un vero e proprio buco nero» in cui non si sa cosa si possa trovare. Ed è su questi argomenti che si concentra la discussione per trovare punti di incontro.

Le scadenze sono incalzanti: domani un'assemblea dei senatori del Pd alla quale parteciperà il ministro Giuliano Poletti; mercoledì il provvedimento in aula al Senato, ma i giorni successivi saranno di dibattito e non è facile che si risolva subito qualcosa. L'appuntamento importante è quello della segreteria del Pd il 29 settembre. Intanto, venerdì prossimo



GIULIANO POLETTI

i leader di Cgil, Cisl e Uil, finora in ordine sparso, faranno un punto sulla situazione. Il governo deve incassare almeno un primo via libera dal Parlamento entro l'8 ottobre, data del vertice europeo sull'occupazione convocato da Renzi a Roma.

Per quanto riguarda i contenuti, sulla necessità di disboscare il numero dei contratti esistenti sono tutti d'accordo. Si tratta di decidere quali tenere e come. Il governo ribadisce che l'intento è garantire come punto d'arrivo «un'uniformità standard contrattuale». Ma i veri temi chiave in queste ore sono tre: allargamento dell'Aspi anche ai lavoratori ora non tutelati; incentivi fiscali alle aziende che abbiano intenzione di assumere a tempo indeterminato; indennizzi al posto del reintegro in caso di licenziamento per motivi economici.

Un elemento qualificante del dibattito è quello degli incentivi per favorire il passaggio da un'assunzione con tutele sospese a quella con salvaguardie complete. La soluzione piace alle parti e l'ipotesi è di agire sul costo del lavoro attraverso l'Irap o i contributi, inserendo il tutto nella Legge di Stabilità.

Più complesso il primo punto: il governo in questi giorni ha messo sul piatto la sua disponibilità a finanziare l'allargamento degli ammortizzatori sociali con una cifra che potrebbe essere tra 1,5 e 2 miliardi ma si discute sia sull'ammontare della cifra (troppo bassa per alcuni) sia su come reperire le risorse. Infine, il nodo degli indennizzi in sostituzione del reintegro: le ipotesi corrono, si parla di un tentativo di mediazione con un risarcimento sempre più alto in termini di mensilità a seconda dell'anzianità del lavoratore con un'oscillazione tra 15 e 24 mesi e il mantenimento di obbligo di reintegro solo per anzianità ultradecennali. Ma su questo punto la battaglia è ancora tutta aperta.

**MONICA PATERNESI**